

QIGONG GAMES 2024

LA CHIAMATA

Un giorno qualsiasi nella primavera del 2024 una notifica sul telefono risveglia gli animi dal torpore dell'inverno e dalle piovose giornate di un maggio dall'identità confusa che sembra non volersi arrendere al caldo, ostinandosi a tenere un piede saldamente ancorato alle nubi, ai venti, ai temporali ed alle gelate.

Quel trillo sul cellulare, però, crea uno squarcio nel velo di nubi accendendo i sorrisi sui volti.

Solleva il capo la nazionale, è arrivata la chiamata!

Gli atleti all'unisono rispondono.

Direttore d'Orchestra di questa impresa che si è rivelata un'armonia è stato il Maestro Prof. Xu Hao, Presidente dell'Italy Health Qigong Association di Modena.

Lungimirante, il Maestro, non ha fatto una selezione degli atleti, non escludendo nessuno ha esteso l'invito a tutti i praticanti dell'Associazione, dando il via, con questo gesto all'opera d'arte che è seguita.

Chi ha risposto all'appello aveva in sé la spinta, l'ardore, il desiderio di avventura e di sfida oltre ad un amore sconfinato per la disciplina meravigliosa del Qi gong.

Non le intemperie, non la fatica, non l'ordinaria vita hanno potuto fermare coloro che in cuore hanno sentito il richiamo dell'espressione del sé che si unisce alla comunione con l'altro.

Prova ne è che in diciassette hanno risposto ed in diciassette sono giunti alla meta.

2 giugno 2024

IL PORTICO

Per la prima volta si sono incontrati gli atleti di quella che sarebbe diventata la squadra nazionale e che, per il momento, non era che un embrione, un virgulto acerbo ancora informe e indefinito.

Il portico del mercato coperto di Carpi diventava il punto di ritrovo, e il luogo che più d'ogni altro ha potuto osservare quei semi di volontà radicare, germogliare e fiorire nelle tre splendide forme, poi, acclamate e premiate.

Due le regioni Italiane che hanno risposto all'appello: Emilia Romagna e Piemonte, luoghi lontani e nemmeno confinanti, separati da un'autostrada sempre congestionata di traffico ed interruzioni.

Ma nulla contava, non il tempo, non la distanza, non il traffico, contava solo il Qigong.

E là, sotto quel portico, in quel giorno di giugno gli atleti ascoltavano attoniti le spiegazioni del Maestro, scoprendo, non senza timore, che questo sarebbe stato l'anno del cambiamento, questo l'anno in cui Europa avrebbe risposto all'evoluzione di Cina, questo l'anno in cui il Qigong sarebbe diventato arte, questo l'anno in cui la consueta pratica antica e conosciuta si sarebbe unita ad estro e creatività in un modo del tutto sconosciuto.

La prima riunione di giugno è stata un concentrato di stupore, sgomento, meraviglia e timore.

Non preparati alle nuove regole gli atleti si scambiavano sguardi stupiti ed increduli, nessuno capace di esprimere quello che è il pensiero comune.

Un "Non ho capito" soffocato, trattenuto e represso aleggiava come una nube nelle menti rivelandosi nelle espressioni di volti turbati e confusi.

Il Maestro Hao sembrava non dar peso allo sconcerto degli allievi, affiancato come sempre dal suo Vice, Il Maestro Alberto Marchi, che non nascondeva quanto tutto ciò fosse nuovo anche per loro.

Alla fine della giornata si è capito in cosa consistesse la sfida:

Veniva richiesto che le forme classiche venissero movimentate, creando una sorta di "disegno", consentendo libertà nel numero di ripetizioni e negli spostamenti pur mantenendo la sequenza ed i movimenti originali.

Il tutto andava arricchito con una musica calzante della durata di 6 minuti.

Il primo ritiro si è concluso con la scelta delle forme e la divisione in gruppi.

La nazionale ha abbozzato così il suo primo, barcollante, passo formando tre squadre e scegliendo tre forme:

L'Italia avrebbe debuttato sul palcoscenico di Vienna con Baduanjin, Yijinjing e Wuquixi

ESTATE

L'estate del 2024 è stata , per gli allievi della nazionale, un andirivieni intorno al Mercato Coperto di Carpi.

Un caldo torrido ha avvolto le domeniche mattina, mettendo a dura prova la tenacia e l'intenzione della novella squadra che, nonostante le difficoltà, acquisiva ogni volta più determinazione e coesione.

Le forme nascevano, sbocciavano, si arricchivano.

Le musiche, come le divise venivano vagliate, saggiate, studiate, discusse, scartate o adottate.

I movimenti venivano provati e riprovati, le coreografie venivano ideate, proposte e collaudate.

Le mille idee si accalcavano sotto quel portico, facendo a gara per emergere.

Colori, suoni, energia e movimento hanno animato quei memorabili mesi estivi man mano che gli atleti crescevano.

Ogni gruppo, con il tempo, acquisiva una personalità propria e ben definita.

Graziosissimo e soave il gruppo del Baduanjin, sembrava unito da un sottile filo armonioso mentre procedeva a passo spedito verso una coreografia cristallina, toccante e, del tutto, femminile.

Riottoso, eterogeneo e contrastato, il gruppo dell'Yijinjing, sembrava incarnare le diverse personalità che lo componevano. Tormentato nelle scelte fin dall'esordio ha espresso in pieno nella coreografia una veduta poliedrica capace di scambio ed accordo.

Infine il gruppo Wuquinxì misterioso, potente e maestoso, affrontava la difficoltà dell'unione dei grandi atleti, riuscendo ad elaborare quella magia di bellezza che ha conquistato e commosso gli animi.